

6 - IL CARCERE A VITA HA ANCORA SENSO

L'ergastolo non va abolito: più un delitto è grave, più chi lo commette necessita di emenda, magari un lavoro per tutta la vita di Tommaso Scandroglio

"Tutti portiamo in noi il nostro ergastolo, i nostri delitti e le nostre devastazioni". E' Albert Camus a scriverlo in L'uomo in rivolta. Gli errori, le nefandezze, le malvagità gratuite, le meschinerie le paghiamo tutte e all'istante nel foro della nostra coscienza, vuole dirci Camus, posto che la coscienza sia retta ovviamente. Lì viene emesso un verdetto di colpevolezza per il male commesso e sempre lì viene comminata una pena - il cosiddetto rimorso di coscienza - immediatamente esecutiva. Pena che poi chiede soddisfazione attraverso il compimento di atti buoni o tramite l'offerta delle proprie sofferenze in riparazione del danno

Fonte: Il Tempo, 23/08/2013

E se un principe di Santa Romana Chiesa non obbedisce ad un ordine dato, all'apparenza, da un signor nessuno? "E se voi disobbedirete agli nostri ordini, non tarderete a riceverne il castigo. Sarete sottoposti alla pena, che soffriranno li nostri nemici. In una parola ve ne pentirete per sempre". Detto in parole povere: se Rohan disobbedisce, Rohan è un uomo morto. Proprio come, ricorda Cagliostro, è successo a quanti si sono opposti alla "nostra" volontà.

Si è tornati a parlare di Cagliostro per un fatterello di cronaca: un prete di San Leo, il paesino nelle cui prigioni Cagliostro è morto, si è rifiutato di dire messa durante una tre giorni organizzati in memoria del martire della crudeltà pontificia. Buona notizia. Si vede che, ogni tanto, c'è qualcuno che ha smesso di credere alle favole.

è pronunciano la formula: "Io prometto, mi impegno e giuro di non rivelare mai li segreti, li quali mi saranno comunicati in questo tempo, e di obbedire ciecamente ai miei superiori".

L'obbedienza cieca che la massoneria ha sempre condannato imputandola ai fedeli cattolici, è esigita alla lettera all'interno della loggia. Così, per esempio, quando Cagliostro vuole che un affiliato del suo ordine sia nominato "Ambasciatore dell'Ordine rispettabile di Malta presso la Corte di Roma", si rivolge in questi termini al cardinale di Rohan: "se voi non volete nuocere a voi stesso, ed anche camminare per la vostra rovina contro il vostro modo di pensare, ed agire nella guisa, che noi ve ne abbiamo tracciata la regola, noi vi ordiniamo di risponderci ipso facto. Il che ci metterà nel caso, in virtù dell'autorità, di cui siamo rivestiti, di darvi dei regolamenti saggi, e perfetti, di farvi sapere le nostre intenzioni, e li voleri della Provvidenza Divina".

d b

commesso. E quella voce interiore che riprova in continuazione non cesserà di sussurrare o gridare il male commesso per rammentarcelo finché appunto tale male si sarà dissolto in un'azione davvero assolutoria che donerà di nuovo quiete allo spirito.

Tanto più l'uomo si fa spregevole compiendo il male tanto più la pena interiore della coscienza sarà severa. Una sanzione che per i delitti più gravi, ci suggerisce Camus, assomiglierà ad un vero e proprio ergastolo dell'anima. Ma se questa può essere la condizione interiore dell'assassino, dello stupratore, del tiranno sterminatore di popoli è giusto che tale intima condizione trovi un suo omologo anche all'esterno, nelle leggi degli uomini? In altre parole, ha ancora senso la pena detentiva dell'ergastolo ai giorni nostri? La risposta pensiamo che possa essere affermativa.

Innanzitutto il "fine pena mai" risponde ai tre fini classici della sanzione penale. In primis lo scopo retributivo: riparare al volto della giustizia deturpato dall'atto criminale. La pena chiede di essere commisurata al male commesso: più questo è grave più la risposta sanzionatoria dello Stato sarà severa. E' la qualità dell'illecito, insieme ad altre variabili, che determina la qualità della pena. Questo proprio perché più il vulnus alla giustizia è stato esteso e profondo, più estesa e profonda dovrà essere la sanzione per ricucire lo strappo inferto al bene. E' questione di proporzioni. E dunque ad esempio a chi ha tolto un vita occorrerà comminare una sanzione che rispecchi la gravità dell'atto commesso. Chi in radice contraddice un bene fondamentale della persona merita una pena altrettanto radicale. Il "per sempre" dell'ergastolo è il riverbero giuridico della negazione assoluta espressa dalla condotta delittuosa.

In secondo luogo l'ergastolo senza dubbio ha una potenziale efficacia di deterrenza nei confronti dei consociati. Se su un versante è quanto mai evidente che vi sono criminali i quali si sono macchiati di orrendi delitti anche se ben consci che potevano finire dietro alle sbarre per sempre, su altro versante non si può escludere a priori che altri aspiranti rei si sono astenuti dal compiere il male per paura di questa sanzione così grave. Senza tener conto poi che l'efficacia dell'elemento di intimidazione della pena risiede non tanto nella previsione contenuta nei codici della sanzione stessa, cioè nella sua esistenza cartacea, bensì nella reale irrogazione della pena, aspetto più teorico che pratico da noi in Italia. Altrimenti l'antifona che rischia di passare è la seguente: "Delinqui pure, tanto il carcere a vita non c'è più".

L'obiezione che si solleva in merito all'ergastolo riguarda il più delle volte il fine rieducativo di una simile detenzione. Si argomenta più o meno così: permettere ad un condannato di lasciare il carcere solo dentro una bara non consentirà a questa persona di rifarsi una vita. L'obiezione è mal fondata e risente di una torsione, se non perversione,



Bastabugie è una selezione di articoli per difenderci dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiat, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celertemente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 1° settembre 2013)
<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=66>

Nota di Bastabugie: Per l'omelia della domenica successiva, vai a <http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=66>

Impariamo da san Francesco e anche noi andremo molto in alto. soggetti ad ogni umana creatura per amore di Dio» (FF 199).
 dobbiamo desiderare di essere sopra gli altri, ma anzi dobbiamo essere servi e Francesco» (FF 171). E così scriveva nella lettera rivolta a tutti i fedeli: «Mai avesse concesso grazie così grandi a un ladrone sarebbe più riconoscente di te, San Francesco era talmente umile che diceva a se stesso: «Se l'Altissimo possa gloriarci» (cf FF 1838).
 che ogni virtù e ogni bene viene da Lui e non dalla creatura, e nessuna persona grandezza, la forza, la bellezza e la sapienza del mondo, affinché si sappia vile di me. Per questo motivo egli ha scelto me per confondere la nobiltà, la «Vuoi sapere perché? Perché Dio, fra tutti i peccatori, non vide nessuno più a te». San Francesco ci pensò un attimo e poi disse con piena convinzione: d'Assisi. Un giorno frate Masseo gli chiese: «Perché tutto il mondo viene dietro tanto. Un santo che si distingue in modo particolare per l'umiltà fu san Francesco. Tutti i Santi sono stati umili, altrimenti non sarebbero stati innalzati da Dio così esaltato» (Lc 14,11).

Gust Inrati disse: «Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato, rimarremo sempre nella nostra meschinità. Al termine della parabola, Dio ci avverte anche nella nostra vita. Se ci accogliamo piccoli ed umili di fronte a un ospite più ragguardevole, egli riceve una umiliazione. costretto a cedere ad un ospite più ragguardevole, egli riceve una umiliazione. una bella figura davanti a tutti; se, al contrario, occupando il primo posto, è più avanti!» (Lc 14,10). In questo caso, colui che è invitato al primo posto fa

Quindi cos'è, esattamente, dal punto di vista psichico, l'omosessualità? L'omosessualità è l'organizzazione di un vissuto emozionale, un meccanismo riparativo che permette di equilibrare conflitti relativi all'identità. Per me è stato chiaro come, attraverso il contatto erotico con un ragazzo, mi sentivo finalmente parte del branco, riconosciuto dal gruppo di pari dello stesso sesso. E' un meccanismo che permette alla psiche di sopravvivere, di non sprofondare nel dolore di separazione, ma nello stesso tempo non consente di andare al cuore, al nucleo del proprio essere per maturarne davvero il lutto. E' stato molto difficile accettare il fatto che per anni abbia vissuto all'interno di un'illusione, e che gli uomini che frequentavo erano tutti feriti esattamente come me, cercavamo insomma attraverso la sessualità di entrare in reale contatto. E' vero che oggi la maggioranza degli psicologi considera normale l'omosessualità?

Oggi purtroppo la psicologia come scienza non esiste, è più che altro una mediazione tra il socialmente e il politicamente corretto: cambia idea ogni 10 anni passando da un estremo all'altro, senza il minimo di basi scientifiche. E' un ambiente in cui vendono l'ideologia di moda o più utile alla parte cosciente del paziente per procedere/incastarsi in qualche modo nella vita. Ci sono anche psicologi seri, a cui di solito viene fatta la guerra perché non sono parte della "comunità", accusati delle peggiori cose e minacciati di essere radiati dall'albo. E' la storia di tutti i tempi!

Potresti spiegare meglio questo "percorso riparativo" di cui parli?

Lo psicologo clinico Joseph Nicolosi, fondatore dell'Associazione Nazionale per la Ricerca e la Terapia dell'Omosessualità (NARTH), afferma che l'omosessualità è un sintomo di bisogni emotivi insoddisfatti dall'infanzia, soprattutto nella relazione con il genitore dello stesso sesso. Il ragazzo ha bisogno di un legame di coinvolgimento col padre per sviluppare l'identità maschile, la ragazza di un legame emotivo con la madre per sviluppare la femminilità. E' il senso di genere che determina l'orientamento sessuale: quando un ragazzo si sente sicuro della sua mascolinità, è naturalmente attratto dalle femmine e viceversa. Sono evidenti le cause famigliari e ambientali, specialmente la classica "relazione triadica" costituita da un padre assente, distaccato o critico, da una madre iper-coinvolta, intrusiva o dominante e da un ragazzo introversivo, esposto ad un rischio maggiore di sentirsi carente nell'identità sessuale. La terapia riparativa è un particolare tipo di psicoterapia, applicata agli individui che vogliono superare l'attrazione omosessuale. Guarda alle origini di questa condizione, aiuta il cliente a comprendere, guidandolo nel riconsiderare gli eventi della propria infanzia, soprattutto nei termini delle relazioni primarie, e ad andare oltre a tutto ciò.

libertà o di altre pene minori. Ciò deve essere permesso anche nella consapevolezza che nessun uomo – neppure il mafioso pluriomicida, né il serial killer più sanguinario – si può ridurre alla sua colpa e dunque alla sua pena. L'uomo è chiamato per virtù propria e per grazia di Dio ad andare oltre ai propri errori. La pena quindi non deve essere l'ultima parola sulla persona che ha sbagliato. Negarlo sarebbe scendere nel determinismo più pessimista: tu sei un criminale e mai cambierai.

Senza dubbio comunque l'ergastolo esplica anche una sua funzione sociale, di beneficio quindi della intera collettività. Infatti ad esempio tiene separato il criminale dal consesso sociale, è di monito come abbiamo accennato a quanti vogliono delinquere e quindi esplica una funzione anche di garanzia e tutela della vita civile. Per il credente infine l'ergastolo richiama l'inferno, il luogo dove realmente la pena non avrà mai fine. In questo caso l'ergastolo ricorda uno dei Novissimi, lo mima in un certo modo su questa terra e inoltre offre al reo la possibilità di scampare alla pena infinita dell'aldilà perché ha scontato nell'aldilà una pena non infinita seppur vittalizia. Uno strumento quindi di salvezza. Detto ciò, come ricorda Tommaso D'Aquino nella Somma teologica, chi ha peccato deve pagare, ma il quantum della pena può stabilirlo solo il legislatore. Questo a dire che se da una parte l'ergastolo ha una sua ragion d'essere ciò non significa dall'altra che questo strumento deve essere sempre presente nei codici penali di tutte le nazioni. In casi eccezionali può essere anche sostituito con pene detentive assai lunghe. E' il caso recente del Motu Proprio di Papa Francesco dal titolo "Sulla giurisdizione degli organi giudiziari dello stato della città del vaticano" dell'11 luglio scorso in cui, tra le altre modifiche, viene abolita la pena dell'ergastolo e sostituita con la reclusione da 30 a 35 anni. Una decisione motivata forse dall'esiguità, vicina allo zero, di reati gravissimi compiuti sul suolo dello Stato della Città del Vaticano e soprattutto dal desiderio di ricordare che la misericordia è la vera medicina di cui ha bisogno il reo. Un gesto che quindi non chiede di essere imitato da quegli ordinamenti giuridici complessi che regolano la vita di società altrettanto complesse dove l'ergastolo ha una sua ragionevolezza e necessità, ma vuole rimandare ai valori alti del cristianesimo che dovrebbero animare tutti i consessi civili.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 31/07/2013

7 - L'UNGHERIA ESCE DALLA CRISI ECONOMICA E CACCIA IL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

Il governo di Viktor Orban recupera la sovranità monetaria e mette il piede sull'acceleratore economico
di Federico Campoli

Le aggressioni ai gay vanno perseguite e punite come ogni altra aggressione. Col passaggio di questa legge (che istituisce il reato di omofobia, n.d.BB), accadrà che un'aggressione a me o a voi verrà punita con un meno rigore rispetto a quella a un gay. Prima o poi bisognerà usare la parola "omocrazia".
L'approvazione di questa legge un militante gay non potrà essere contraddetto, nascerà così una nuova "casta" intoccabile.
Nota di Bastabugie: per leggere il dossier con tutti gli articoli da noi pubblicati sul progetto di legge che vuole introdurre il reato di omofobia in Italia, clicca qui.
Fonte: Avvenire, 08/08/2013

2 - RAI E IDEOLOGIA GAY: PROVE TECNICHE DI TOTALITARISMO
A Uomatina l'avvocato Cerrelli costringe i promotori della legge sull'omofobia a dichiarare cosa vogliono davvero: far tacere chi ha opinioni contrarie alle loro e mandarlo in prigione
di Massimo Introvigne

I professionisti dell'anti-omofobia – uso l'espressione nello stesso senso in cui lo scrittore Leonardo Sciascia (1921-1989) denunciava severamente i «professzionisti dell'antimafia» – hanno finalmente gettato la maschera. Fino a ieri sostenevano che la legge sull'omofobia non impedisce affatto la libera espressione di opinioni sull'omosessualità, anche opposte alle loro. E bastava un piccolo granellino di sabbia in quello che credevano fosse un ingranaggio perfetto per indispettiti talmente da indurre a dire la verità. Ed è partito il contordine compagno: la legge sull'omofobia è necessaria e necessaria per impedire, brandendo la minaccia dell'azione penale e del carcere, che qualcuno esprima liberamente idee in tema di omosessualità difformi dall'omosessualismo dominante, perché queste idee sono intollerabili e pericolose.

Il granello di sabbia si è manifestato nel corso della trasmissione «Uomatina Estate» dello scorso 20 agosto, quando l'avvocato Giancarlo Cerrelli, vice-presidente dell'Unione Cristiani Cattolici Italiani, ha inflitto al portavoce del Gay Center, Fabrizio Marrazzo, quello che in gergo sportivo si chiamerebbe un capofitto. A Marrazzo, che sosteneva che una legge sull'omofobia è necessaria per impedire che i gay siano fatti oggetto di violenze e discriminazioni, Cerrelli ha

l'approccio plateale del popolo, Calles si vide costretto a rivolgersi agli Usa per armi e aiuti logistici (in cambio di concessioni petrolifere).
Quantunque i governativi non facessero prigionieri e non esistessero a sterminare donne e bambini (la Chiesa ha beatificato molti di questi martiri), il «cristero» aveva serie possibilità di vittoria finale. Il papa intervenne con ben tre encicliche sul caso messicano, e il Vaticano si adoperò in tutti i modi per scossonare l'interazione internazionale, nel 1929 il furbo Calles accettò di firmare un compromesso con i vescovi messicani, i cosiddetti «Atrregios». I vescovi a quel punto ordinarono ai «cristeros» di porre le armi e quelli obbedirono. Fu un tragico errore perché Calles non mantenne alcun impegno. Anzi, nei dieci anni seguenti furono silenziosamente eliminati tutti quelli che avevano partecipato alla guerra da parte cattolica. E per mezzo secolo sul Messico si stese la cappa della laicizzazione forzata. Solo nel 1979 un papa poté metterci piede, e in forma privata: Giovanni Paolo II, che fu accolto come «signor Wojtyla». La era vietato ai preti perfino di portare l'abito.
Tutta questa vicenda è stata silenziata dalla storia fino all'anno scorso, quando un film hollywoodiano, Cristida, l'ha riportata alla luce. Peter O'Toole e Eva Longoria, da noi non è mai stato distribuito (circola solo, «pirata», su internet, sottotitolato), e presumibilmente mai lo sarà. E anche se lo fosse, da noi sarebbe un flop come il settembre 1683 di Renzo Martinielli, per i motivi che abbiamo lamentato a suo tempo su queste stesse colonne: nemmeno i cattolici, ormai, guardano i film che parlano di loro se nessuno li informa. Ma quelli che leggono La Nuova Bussola Quotidiana non sono come gli altri, perciò è bene sappiano che qualcuno la storia dei «cristeros» l'ha raccontata: Mario A. Iannaccone, in un documentarissimo volume edito da Lindau, Cristida. L'epopea dei cristeros in Messico. La Cristida costò ai cattolici messicani 300mila morti. Su sei milioni di abitanti.
Nota di Bastabugie: il libro di cui si parla nell'articolo è: Mario A. Iannaccone, "Cristida. L'epopea dei cristeros in Messico", Lindau, pp. 368, € 26,00.
Per ascoltare la presentazione del suo libro da parte dell'autore si può ascoltare l'ultima puntata de "La voce del Timone" (è l'ultima puntata perché successivamente il conduttore della trasmissione, Paolo Colleani, 50 anni, è morto precipitando in un dirupo in montagna il 5 agosto 2013). Ecco dunque il link per ascoltare l'intervista a Mario Iannaccone http://www.timone.org/index.php?option=com_content&view=article&id=6132:06082013-presentazione-del-libro-qcrstidad-di-mario

E' stato oggetto dei più violenti attacchi da parte di tutta Europa. E' stato chiamato dittatore, illiberale, fascista, razzista, anti-democratico. Avevano detto che le ricette per il suo Paese avrebbero portato l'Ungheria al disastro. Viktor Orban, però, non si è mai arreso. Negli ultimi tempi, il premier magiaro ha affrontato apertamente il Consiglio Europeo, rispondendo ad alcune delle tante accuse che gli erano state mosse. Poi, ha avviato i procedimenti per cacciare il Fondo Monetario Internazionale dal Paese. Una mossa che ha lasciato interdetti gli eurocrati, che già sghignazzavano all'idea di un'Ungheria che non sarebbe riuscita a colmare il suo debito nei confronti dell'Ue e del Fmi. Invece, a sorpresa, Budapest ha riconsegnato i 20 miliardi di euro, avuti nel 2008. Tre giorni fa, infatti, è stata pagata l'ultima rata da 2,5 miliardi. E lo ha fatto con un anno di anticipo. Il governatore della Banca Centrale Magiara, Gyorgy Matolcsy, aveva già annunciato questa mossa esattamente un mese fa. Ora, la presenza del Fmi "non è più utile all'economia ungherese" dichiara. Perciò può levare le tende. Una vittoria per il governo di centro-destra. Ma i buoni risultati ottenuti dal Fidesz non finiscono qui. Un altro successo consiste nell'abbassamento del tasso di disoccupazione. Già nel 2012, il livello dei senza lavoro era passato dal 10,9% al 10,3%. L'Italia si barcamena attorno al 12, mentre la media europea non riesce a scendere sotto l'11. Eppure, per qualche strana ragione, il governo guidato dal partito di centro-destra, Fidesz, di ispirazione cattolica e nazionalpopolare, è stato fortemente criticato dalla stampa per "l'alto tasso di disoccupazione" e per il grande numero dei "cervelli in fuga". Sarà, forse, perché si è sempre rifiutato di seguire i diktat "salvifici" dell'Unione Europea. In ogni caso, non solo l'Ungheria ha ripagato il suo debito, ma si classifica anche tra i paesi fuori dalla zona recessione. Bisogna, poi, tenere presente che Matolcsy è uomo di Orban e quando è stato messo alla dirigenza della BCM tutti i media e le istituzioni dell'Ue hanno aperto un fuoco mediatico sul governo di Budapest, per via della nazionalizzazione della Banca Centrale.

"La Repubblica", quotidiano da sempre oppositore di Viktor Orban, proprio non ci sta e evidenzia come qualcuno susciti dubbi sulla provenienza del denaro restituito al Fmi. In effetti, sorge spontanea la domanda su come sia stata possibile questa crescita inaspettata. Le risposte sono molteplici. Si potrebbe dire che la "statalizzazione soft" della Banca Centrale Magiara abbia contribuito molto a quanto pare. Matolcsy, infatti, è uomo di Orban e quando è stato messo alla dirigenza della BCM tutti i media e le istituzioni dell'Ue hanno aperto un fuoco mediatico sul governo di Budapest. Senza parlare, poi, della sovranità monetaria (in Ungheria la moneta avente corso legale è il fiorino).

dirigeva tutti come soldatini. All'inizio credevo che tutto dipendesse dall'assenza di un rapporto con mio padre, mentre successivamente ho compreso come le difficoltà della famiglia fossero da ricercare nell'intero clima emozionale. Sono emersi molti "fantasmi" di cui non si era mai parlato, ma che per 20 anni avevano creato il contesto in cui ci muovevamo. Ho scoperto che mamma aveva perso il padre a 7 anni, uno shock per lei drammatico che la portò ad essere ricoverata in ospedale, di come quell'evento la portasse ad escludermi da ogni contatto con gli aspetti negativi della realtà. Per non farmi vivere le emozioni che le ricordavano la sua difficile infanzia, mi impediva di sentire la realtà delle cose, in primis della famiglia, oltre ad escludermi dal rapporto con mio padre. Fin da bambino ho vissuto solo sul piano mentale, senza un contatto radicato con gli istinti del corpo, fondamento dell'essere. Su questo livello la percezione di sé non ha limiti né verità, ci si può sentire di tutto: mi percepivo come mamma, una copia di lei, una femmina, e cercavo attraverso l'omosessualità un uomo che ci potesse guidare, un ragazzo in cui proiettare la mia reale identità e da amare in senso materno, un padre che potesse ricollegarmi all'essenza ecc.

Alcuni sostengono che se la società smettesse di colpevolizzare gli omosessuali essi sarebbero perfettamente felici così come sono, cosa ne pensi?

Per me è ormai evidente come le sofferenze della comunità omosessuale derivino da una realtà molto più profonda. Io stesso ho vissuto il bullismo dalle elementari fino all'ultimo anno del liceo, ovviamente questo mi ha fatto soffrire e ha impresso delle ferite. Ero un bambino e poi un ragazzino molto sensibile, introverso e intimidito dalla realtà fuori dalla casa e lontano dalla mamma, avevo più di chiunque altro necessità di essere accolto, amato e aiutato a superare quelle difficoltà nell'interagire con gli altri. L'ambiente scolastico è stato fin da subito molto feroce, mi ha giudicato e abbandonato ad aggressioni fisiche e psichiche da parte di coetanei e perfino di alcuni docenti. Tutto questo è da condannare, ma non è l'origine della sofferenza delle persone omosessuali. Per una reale comprensione sono dovuto partire da quel bambino vergognoso che si nascondeva dietro la mamma.

Cosa potrebbe fare la scuola oggi per aiutare i giovani con tendenze omosessuali?

L'ambiente scolastico è colpevole di abbandonare questi bambini in un sistema in cui non vengono sorretti e accompagnati nella crescita, ma feriti ulteriormente dai giudizi di una società che non sa fare altro che sghignazzare, giudicare o accettare passivamente. Diffondere la verità su cos'è l'omosessualità è necessario anche per portare una conoscenza maggiore nell'ambito educativo.

Può un cattolico, in certe circostanze, non porgere l'altra guancia ma rispondere con la forza? Addirittura, impugnando le armi? La risposta è sì, perché la guancia da porgere è la propria, non quella altrui. La parola chiave è «difeesa». Contro l'ingiusto aggressore. Un padre ha il dovere di difendere i suoi piccoli. Lo stesso vale per il poliziotto e il soldato nei confronti di quelli che è chiamato a proteggere. Ma allora, si obietterà, perché i martiri antichi non si difesero? Perché contro l'impero romano sarebbe stato un suicidio, che al cristiano è vietato. Ma se un potere tirannico intende, per esempio, cancellare il cristianesimo con la forza, allora, se c'è una concreta possibilità di successo, ai cristiani è lecita la resistenza. Naturalmente, le armi sono l'ultima opzione. Così, dunque, fecero cattolici messicani nel 1925.

Le continue rivoluzioni, con l'interessato appoggio degli Usa, che avevano squassato il Messico fin dall'indipendenza dalla Spagna e poi da Massimiliano d'Austria, erano culminate nel 1917 in una Costituzione ossessivamente laicista, la cui ideologia massonica-leninista intendeva "modernizzare" il Paese liberandolo dalla «superstitiosità». Cioè, dal suo retaggio cattolico. Finché al potere ci fu Porfirio Diaz la Costituzione rimase di fatto inapplicata, anche perché la morte della moglie del dittatore provocò in lui una tardiva ma sincera conversione alla fede. Scomparendo lui, però, salì al potere Plutarco Elias Calles, un fanatico robespierriano che espulse preti e vescovi che si opponevano al progetto di una «chiesa nazionale» scissa da Roma e agli ordini del solo governo. Seguirono le solite misure: abolizione degli ordini religiosi, comische, divieto di ogni attività per i cattolici. Sorde ogni offerta di compromesso, Calles procedette ad arresti ed esecuzioni. L'escovi messicani, consultatisi col papa Pio XI, chiesero le chiese in segno di protesta. La parola passò al laicato, che in Messico era tutt'altro che «superstitioso». Anzi, applicando la Rerum novarum, aveva dato vita a sindacati, patronati operai, scuole, laboratori, previdenza e casse mutue. E il laicato cattolico mise in atto una forma di protesta estrema: il boicottaggio economico dei prodotti governativi (tabacchi, ferrovie, banche, teatri...). La risposta di Calles fu semplicemente feroce e la fede fu costretta alla clandestinità. E la parola passò alle armi. I cattolici misero in piedi un esercito regolare forte di cinquantamila uomini, addestrati e inquadrati da generali professionisti. Nel 1926 scoppiò l'insurrezione al grido di «Viva Cristo Re!», la cui festa era stata istituita dal papa l'anno prima. La guerra «cristiana», in nome della libertà religiosa, durò fino al 1929 e vide i «cristianos» largamente vittoriosi sui governativi, i quali si ritrovarono a controllare praticamente solo il Nord. Poiché i «cristianos» avevano

replicato citando leggi e giurisprudenza in base alle quali le aggressioni e le vere discriminazioni degli omosessuali oggi in Italia sono già punite, lasciando l'attivista omosessuale letteralmente senza parole. Cerelli lo ha incalzato elencandogli opinioni che, se liberamente espresse, sarebbero punite dalla legge sull'omofobia italiana come lo sono da analoghe leggi estere, fra cui quelle secondo cui la propria condizione è percepita come un disagio da molti omosessuali, che ricorrono alle cosiddette terapie riparative, o che l'atto omosessuale dal punto di vista morale è sempre oggettivamente disordinato, che è poi semplicemente quanto insegna il «Catechismo della Chiesa Cattolica». Anche qui, gli oppositori non hanno potuto rispondere a Cerelli – perché non è vero – che, dopo l'approvazione della legge sull'omofobia, queste opinioni potrebbero essere liberamente e tranquillamente espresse, senza tema di manie.

Indipendentemente per il successo dialettico di Cerelli nel dibattito televisivo, le organizzazioni omosessuali hanno reagito con la ormai abituale virulenza. Franco Grillini, presidente dell'Arcigay, ha scritto in una nota che «il vizio di confondere scienza e fede o, peggio, di far passare come scientifici pregiudizi sociali o religiosi costituisce un atto di indiscutibile disonestà che se compiuto da professionisti persino iscritti all'albo vanno [sic] segnalati come abuso e perseguiti come tali». Quello che è intransigente, qui, è l'invito a «perseguire» Cerelli e il riferimento a «professionisti persino iscritti all'albo»: ispirato dal precedente canadese che abbiamo documentato su queste colonne, Grillini sembra «consigliare» all'Ordine degli Avvocati di prendere provvedimenti contro il giurista cattolico.

Ma c'è di peggio. Sull'onda delle associazioni gay è intervenuta anche la politica. Il deputato e capogruppo di Sinistra e Libertà in Commissione Ambiente alla Camera dei Deputati, Alessandro Zan, ha pubblicato una nota chiedendo che alla Rai sia impedito d'inviare nelle sue trasmissioni «ospiti ultra cattolici e omofobi», chiedendo subito «l'intervento della Commissione Parlamentare di Vigilanza». «E' impensabile – scrive Zan – che il servizio pubblico si faccia megafono di tesi, teorie e personaggi che esprimono opinioni discriminanti». Con questa nota, il caso Cerelli – ma anche la discussione sull'omofobia – fa un salto di qualità. Per chiunque si fermi un attimo a riflettere, si tratta di una presa di posizione gravissima e totalitaria. Un esponente politico chiede alla Rai d'imbaragliare una parte in una discussione pubblica e culturale. Chi esprime opinioni contrarie all'ideologia dominante in tema di omosessualità dev'essere silenziato ed escluso dal dibattito.

Il cerchio si è chiuso con un intervento, di non minore gravità, di Giuseppe Luigi Palma, presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, il quale ha dichiarato «gravissimo che i detrattori

sta baciando è solo «figura» della Madonna, dei Santi, di Gesù. Un papa «vecchio stile», come Pio XII, non esitò a sporcarsi di sangue tra le macerie dei bombardamenti di San Lorenzo, e il popolo romano non a caso si rivolse a lui, il più ieratico dei papi, quando tutti gli altri erano scappati.

Certo, un papa «d'immagine» è quel che serve ai nostri tempi, e Francesco sembra averlo capito. Tuttavia, compito primario del Vicario di Cristo è convertire la gente, non essere simpatico a tutti i costi. A te sta simpatico, bene. Ma non mi pare che ti abbia convertito.

Comunque, la Grazia usa vie misteriose, e chissà che, tramite il «papa simpatico», non si infili anche nel tuo cuore.

Nota di BastaBugie: per vedere gli articoli che abbiamo pubblicato fino ad oggi su Papa Francesco, clicca qui http://www.bastabugie.it/it/ricerca.php?testo_ricerca=papa_francesco
Fonte: Antidoti, 09/08/2013

4 - GAY: CAMBIARE SI PUO'

Raffaele ci spiega come sta uscendo dall'omosessualità grazie alla terapia riparativa del professor Joseph Nicolosi di Giuseppe Brienza

Raffaele, dichiaratosi gay all'età di 18 anni, ha trovato nello studio del lavoro dello psicologo clinico Joseph Nicolosi, nella relativa introspezione e nella condivisione con famigliari e amici una nuova strada, più matura e autentica per connettersi, accogliere e trasformare quel disagio interiore inerente alla propria mascolinità, che l'aveva portato all'omosessualità. Da allora ha rifiutato l'identità gay e, nell'intervista che segue, ci descrive il suo viaggio spirituale e "riparativo".

In che modo stai uscendo dall'omosessualità?

E' stato un percorso lungo, ma che fin da subito ho sentito come profondamente mio, appartenente all'autenticità del mio essere. Ho sentito l'attrazione omosessuale fin da piccolo e attraverso le chat all'età di 18 anni ho iniziato a frequentare persone e ambienti gay, ma fin dalle prime relazioni ho compreso che c'era in me e negli altri un'imaturità che rendeva impossibile l'instaurarsi di legami sani e duraturi.

Ci puoi parlare dell'esperienza che hai vissuto nella tua famiglia di origine, magari anche per aiutare i genitori che hanno a che fare con figli con problemi di orientamento sessuale?

Tra i miei genitori c'è sempre stata una profonda conflittualità, papà era completamente scollegato emotivamente dalla famiglia e mamma

Poi ci sono quelle mosse che vanno proprio contro tendenza. Mentre l'Italia si prostra per ottenere investimenti esteri, Budapest ha fatto tutto il contrario. Ad esempio, ha impedito l'acquisto di terreni agricoli da parte degli stranieri, così da tenere lontani gli speculatori. In pratica, solo gli ungheresi adesso hanno diritto a coltivare la propria terra. Inoltre, il governo ha stanziato 80 milioni di euro in favore delle aziende agricole. Il che ha favorito l'export di frutta e ortaggi, che rappresenta circa la metà dell'intero settore delle esportazioni del Paese. Queste politiche, si presuppone che porteranno alla creazione di altri 100mila posti di lavoro. Ma l'agricoltura non è il solo punto forte dell'economia magiara. Anche la tassa sulle compagnie energetiche, la Robin Tax, si classifica come uno dei principali motivi della ripresa ungherese. In pratica, questa tassa ha permesso la redistribuzione delle ricchezze fra i cittadini, favorendo anche i prestiti alle imprese. E come se non bastasse, Budapest ha stanziato altri 250 miliardi di fiorini alle banche, che però dovranno concedere a loro volta in prestito a tasso zero. E altrettanti miliardi sono poi stati depositati in un fondo che aiuterà le aziende ungheresi a convertire i loro debiti dalla valuta estera in fiorini. Insomma, nonostante le parole infuocate di Bruxelles contro Budapest, nonostante le "infallibili" ricette della troika, bisogna riconoscere che il nazionalismo, effettivamente, paga.

Nota di BastaBugie: vi invitiamo a leggere gli articoli che abbiamo pubblicato su cosa sta succedendo in Ungheria. Tante buone notizie, una volta tanto...

UNGHERIA, UNA LEZIONE DI VERITA': NELLA COSTITUZIONE IL RICHIAMO ALL'IDENTITA' CATTOLICA E MONARCHICA DELLA GRANDE UNGHERIA DEL PASSATO

Il Parlamento ungherese (a stragrande maggioranza: 262 favorevoli contro 44 contrari) si oppone al politicamente corretto e al relativismo dominante nell'Europa odierna dei burocrati e della grande finanza laicista

<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=1733>

L'UNGHERIA APPROVA LA NUOVA COSTITUZIONE CHE FINALMENTE SOSTITUISCE QUELLA STALINISTA: MA IL CORRIERE DELLA SERA (CON I BUROCRATI EUROPEI) SCATENA IL PEGGIOR ODIO IDEOLOGICO

La verità è che si vuole punire gli ungheresi perché nella nuova costituzione hanno osato evocare le loro radici cristiane (e questo in Europa non è consentito!)

<http://www.bastabugie.it/it/articoli.php?id=1725>

Fonte: Il Giornale d'Italia, 17/08/2013

comunque che stiamo assistendo alla posa della prima pietra di quel carcere. Come se la si pensi in materia di omosessualità, è essenziale rendersi conto che si sta costruendo un carcere di omosessualità e di omosessualità e poi espellerlo dal suo ordine professionale e mandarlo in prigione. opinioni contrarie all'ideologia omosessualista. Anzi, prima farlo tacere della legge sull'omofobia e far tacere chiunque si permetta di esporre ragioni di convenienza politica, ingere di non avere capito. Lo scopo è più lecito per nessuno, magari per quieto vivere parlamentare o per e a rivelare che cosa pensano e che cosa vogliono davvero. Da oggi non costrirendo i promotori della legge sull'omofobia a gettare la maschera, televisione, Cerelli ha davvero combattuto la buona battaglia. All'avvocato Giancarlo Cerelli va tutta la nostra solidarietà. In che modo stai uscendo dall'omosessualità?

È stato un percorso lungo, ma che fin da subito ho sentito come profondamente mio, appartenente all'autenticità del mio essere. Ho sentito l'attrazione omosessuale fin da piccolo e attraverso le chat all'età di 18 anni ho iniziato a frequentare persone e ambienti gay, ma fin dalle prime relazioni ho compreso che c'era in me e negli altri un'imaturità che rendeva impossibile l'instaurarsi di legami sani e duraturi. Ci puoi parlare dell'esperienza che hai vissuto nella tua famiglia di origine, magari anche per aiutare i genitori che hanno a che fare con figli con problemi di orientamento sessuale? Tra i miei genitori c'è sempre stata una profonda conflittualità, papà era completamente scollegato emotivamente dalla famiglia e mamma

comunque che stiamo assistendo alla posa della prima pietra di quel carcere. Come se la si pensi in materia di omosessualità, è essenziale rendersi conto che si sta costruendo un carcere di omosessualità e di omosessualità e poi espellerlo dal suo ordine professionale e mandarlo in prigione. opinioni contrarie all'ideologia omosessualista. Anzi, prima farlo tacere della legge sull'omofobia e far tacere chiunque si permetta di esporre ragioni di convenienza politica, ingere di non avere capito. Lo scopo è più lecito per nessuno, magari per quieto vivere parlamentare o per e a rivelare che cosa pensano e che cosa vogliono davvero. Da oggi non costrirendo i promotori della legge sull'omofobia a gettare la maschera, televisione, Cerelli ha davvero combattuto la buona battaglia. All'avvocato Giancarlo Cerelli va tutta la nostra solidarietà. In che modo stai uscendo dall'omosessualità?

9 - CRISTIANITÀ: L'EUROPEA DEI CRISTIANI IN MESSICO
Fonte: Corrispondenza Romana, 27 agosto 2013

8 - LA SOPPRESSIONE DEI GESUITI

Rischia di ripetersi oggi, con i Francescani dell'Immacolata, il più clamoroso autogol della storia della Chiesa
di Roberto de Mattei

«Sint ut sunt aut non sint» (siano come sono, o non siano) è una frase che secondo alcuni storici sarebbe stata pronunciata dal preposito generale dei Gesuiti Lorenzo Ricci, di fronte alla proposta di «riformare» la Compagnia di Gesù, accomodandola alle esigenze del mondo. Si era nella seconda metà del XVIII secolo e i Gesuiti rappresentavano il baluardo contro cui si infrangevano gli attacchi dei nemici esterni ed interni alla Chiesa. I nemici esterni erano capeggiati dal «parti philosophique» illuminista, quelli interni erano frastagliati in correnti ereticali che, sotto il nome di gallicanesimo, giurisdizionalismo, regalismo, febronianesimo, pretendevano di piegare la Chiesa ai voleri degli Stati assoluti.

I Gesuiti, fondati da sant'Ignazio di Loyola, difendevano con vigore il primato del Romano Pontefice, a cui erano legati da un quarto voto di obbedienza. I sovrani assoluti, influenzati dalle idee illuministiche, avevano iniziato ad espellere i Gesuiti dai loro regni, accusandoli di pervertire l'ordine sociale. Ciò però non bastava. Occorreva trasformare dall'interno la Compagnia, ma poiché il generale dei Gesuiti si opponeva, non restava che sopprimerla, e solo un Papa poteva farlo.

L'occasione si presentò alla morte di Clemente XIII, il 2 febbraio 1769. Lo storico Ludwig von Pastor, nel XVI volume della sua Storia dei Papi (tr. it. Desclée, Roma 1943), descrive con ricchezza di documentazione le manovre che si svolsero prima, durante e dopo il Conclave che, dopo ben 3 mesi e 179 votazioni, vide, il 14 maggio, l'elezione del francescano Lorenzo Ganganelli, con il nome di Clemente XIV. Il nuovo Papa fu eletto a condizione che abolisse la Compagnia di Gesù. Pur non mettendo per iscritto una promessa formale, che avrebbe comportato la simonia, il cardinale Ganganelli prese questo impegno con gli ambasciatori delle Corti borboniche. Lo Spirito Santo non mancò di assistere il Conclave, ma la corrispondenza alla grazia divina dei cardinali non fu certo adeguata, se la loro scelta si appuntò su un prelado che Pastor definisce «un carattere debole e ambizioso, che aspirava alla tiara» (op. cit. p. 66).

Il 21 luglio 1773, con il Breve Dominus ac Redemptor, papa Clemente XIV sopprime la Compagnia di Gesù, che all'epoca contava circa 23.000 membri in 42 province. «Questo Breve del 21 luglio 1773 – scrive Pastor – rappresenta la vittoria più manifesta dell'illuminismo e dell'assolutismo regio sulla Chiesa e sul suo Capo» (p. 223). Il

a

le monarchie, va a vedere nella capitale americana (una repubblica che ha solo due secoli) l'enorme affresco non a caso intitolato «Apoteosi di George Washington», opera dell'italiano Brumidi e ricoprente la volta del Capitol (i.e. Campidoglio, perché gli americani ci invidiarono fin da subito Roma e la sua storia), in cui il primo presidente statunitense (che non era neppure nobile, però vestiva come un sovrano europeo e portava una dentiera fatta coi denti di schiavi negri) è raffigurato mentre sale nell'Empireo circondato da tutte le divinità dell'Olimpo.

Tu trovi ridicole le scarpe rosse dei papi prima dell'attuale e dici che se ti presentassi in redazione con calzature del genere tutti sghignazzerebbero. Tuttavia, io stesso ho visto in redazione seri giornalisti con gli occhiali rosso magenta, alla Mughini, e pantaloni dello stesso colore, alla Lerner. Perché dovrebbero ridere solo per un paio di scarpe? Eppure dovresti saperlo che l'abito del papa ha colori simbolici: il bianco della «veste della follia», con cui Erode rivestì Cristo, il rosso della porpora di cui Gesù fu coperto (colore del sangue ma anche regale, perché Cristo è il Re dei Re). I preti vestono di nero per distinguersi come persone consacrate e i cardinali di rosso per indicare la disposizione al martirio.

Dirai che sono cose superate, cose da Medioevo, cose dei tempi in cui l'abito faceva il monaco e costituiva una «card» di presentazione (gli aderenti a una corporazione dovevano portarne l'abito, come si vede nei ritratti di Dante, che faceva lo speciale). Tuttavia, ancora oggi i militari e i poliziotti vestono un abito speciale, e così i magistrati. Perfino i commessi di McDonald's ne hanno uno, e nessuno ci trova nulla di strano. I segni e i simboli sono importanti, come non si stanca di ripetere nei suoi romanzi-bestseller planetari Dan Brown, anche se la gente non li capisce più (ma basterebbe spiegarli).

Per questo san Pio X dietro al letto «da papa» nell'appartamento vaticano si fece approntare un pagliericcio, nel quale effettivamente dormiva. Un altro papa santo, Pio V, sotto le vesti pontificali portava il rozzo saio francescano, che non tolse mai (potrei moltiplicare gli esempi, ma mi manca lo spazio). Però in giro si faceva portare sulla sedia gestatoria, quel palanchino che tu trovi ridicolo. Reggere il quale era un onore riservato solo ai gentiluomini più nobili di Roma, che non erano certo dei poveracci costretti alla fatica. Perfino il «predecessore d'immagine» di papa Francesco, il beato Giovanni XXIII, lo usava, con tanto di flabelli piumati attorno. Ed era il «papa buono», uno che «parla come mangia», adorato dalle folle per la sua bonomia. Tuttavia, il popolo sapeva bene che su quella sedia sopraelevata non c'era Giuseppe Roncalli, bensì il Vicario di Cristo, Cristo Re, Re dei Cieli, sì, ma anche dell'umanità pellegrina sulla terra.

Così come la gente, anche la più umile, sa bene che l'immaginetta che

riassatezza morale e nel relativismo dottrinale, senza nessun richiamo abbandonato, in tutto o in parte, l'abito religioso e che vivono nella de Aviz, dipendono congregatezioni, maschili e femminili, che hanno di Vita Apostolica (CIVCSVA), oggi presieduta dal cardinale João Braz Dala Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e per le Società «riforma nella continuità» di Benedetto XVI. anni sono state fatte da eminenti principi della Chiesa nella linea della ha suggerito ai suoi Frati, le cui ordinazioni sacerdotali negli ultimi Tradizione. Padre Manelli non ha mai imposto il Vetus Ordo, ma lo essi la possibilità di vivere, anche sul piano liturgico, questo amore alla restituito piena cittadinanza al Rito romano antico ha rappresentato per e alla fede tradizionale. Il Motu proprio con cui Benedetto XVI ha contraddiristi, fin dall'origine per il loro attaccamento alla morale dell'Immacolata conducono vita evangelica e penitente, e si sono Fondati dal padre Stefano Maria Manelli nel 1970, i Francescani dibatte oggi la Chiesa cattolica.

soprattutto una sintomatica espressione della profonda crisi in cui si analogia con quello della Compagnia di sant'Ignazio, e rappresenta hanno il passato di gloria dei Gesuiti, ma il loro caso presenta qualche un Istituto francescano nel 2013? I Francescani dell'Immacolata, non il gesuita papa Francesco a sopprimere o, peggio ancora, a «riformare», Un Papa francescano, Clemente XIV, sopprime i Gesuiti, nel 1773. Sarà validi ed esperti rematori» (Pastor, op. cit., p. 421).

costi calamitoso avesse sofferto più oltre alla nave della Chiesa quei tutto il mondo, «sembrando gli grave colpa innanzi a Dio se in un tempo 1773 e dispone la completa ricostituzione della Compagnia di Gesù in ecclesiastum del 7 agosto 1814, Pio VII revocò il Breve del 21 luglio Dopo quarant'anni, finalmente, con la costituzione Sollicitudo omnium dal 1789 scoppiò la Rivoluzione francese e si aprì per la Chiesa soppartito da un'associazione segreta, le «Amicizie cristiane», fondate Pio VII. La resistenza alla Rivoluzione fu assicurata in questo periodo Roma e la deportazione dei due successori di Clemente XIV: Pio VI e un'epoca drammatica, che vide l'invasione giacobina della città di

Nel 1789 scoppiò la Rivoluzione francese e si aprì per la Chiesa congregazioni religiose. altre nazioni ex-Gesuiti promuovano, nello spirito ignaziano, nuove Papa, assicurarono la continuità storica dell'ordine, mentre in

Compagnia venne dispersa, ma sopravvisse in Russia, dove la zarina Caterina il rifiuto di dare l'«exequat» al breve di soppressione. I Gesuiti della Russia Bianca furono accusati di disubbidienza e ribellione al morte il 24 novembre 1775, Clemente XIV, lo precedette nella tomba padre Lorenzo Ricci, venne incarcerato in Castel Sant'Angelo, dove

porta indietro di un ulteriore millennio. Ma se non ti piacciono i re e eredità la cartea suprema che fu dell'Imperatore Romano, il che ci Cattolica e bi-millennaria, e che il suo Capo è anche Pontefice, cioè ha l'impero più vasto della storia. Sarebbe facile rispondere che la Chiesa il tempo che stiamo parlando di un regno millenario che è stato anche Capo del Commonwealth nonchè della Chiesa d'Inghilterra. sanno perfettamente distinguere tra l'ottantenne Elizabeth Windsor e il lo scettro, lo strascico e i paggi. E gli inglesi, che non sono certo baluba, ti presenta, tutt'oggi, al Parlamento con la corona (e che corona) in testa, materalista Anni Settanta, perciò lo sai bene che la Regina d'Inghilterra Ma tu, pur non credente come ti dichiarai, sei indenne dal qualunquismo promessa, speranza).

gli sfortunati di Questa e di cui lo stazzo delle chiese era figura (segno, portarlo alzare al cielo, a quello splendore che attende nell'Altra Vita avrebbe voluto che il povero trovasse pure in chiesa lo squallore di casa Nella sua demagogia marxistico-sessantottina il cantautore suicida d'oro e mami colorati: come fa il povero a sentirsi come a casa sua?», detto che la chiesa è la casa dei poveri, però l'hai rivestita di tende ricorda quella canzone di Luigi Tenco che faceva: «Signor curato, hai del Terzo Millennio. Tuttavia, la tua tirata sui «papi di prima» mi no papa. In effetti, la tua simpatia è condivisa da un sacco di gente ha fatto bene, il 31 u.s., a elogiare lo stile semplice e alla mano del Caro Vittorio,

IL PAPA DE NONATRI
per mancanza di spazio.

«Ciononostante» Ma la condanna di Berlusconi ne impedi la pubblicazione

L'ultimo di luglio mandai questa «risposta» a un articolo di Feltri sul di Rino Camilleri

3 - IL PAPA DE NONATRI
Compio primario del Vicario di Cristo è convertire la gente, non essere simpatico a tutti i costi

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 25-08-2013
in Italia, clicca qui.
Nota di BastiaBugie: per leggere il dossier con tutti gli articoli da noi pubblicati sul progetto di legge che vuole introdurre il reato di omofobia totalitarismi del XX secolo.

B